

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 95 (1986)
Heft: 2: Formazione degli adulti : formazione permanente in Svizzera e all'estero

Artikel: Una promettente iniziativa della televisione DRS
Autor: Wiedmer-Zingg, Lys
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972575>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Non è necessario interpellare un futurologo per prevedere i problemi che ci troveremo a dover affrontare nel prossimo futuro. Come conseguenza delle nuove tecnologie, la riqualificazione professionale sarà un'esigenza pressoché costante. Se l'attuale tasso di sviluppo della popolazione non si modificherà, ben presto una donna su tre rimarrà nubile ed un terzo di quelle sposate divorzierà. Se le donne non vogliono essere messe in disparte in campo professionale, sono assolutamente necessari grossi sforzi. Il tempo libero diviene sempre

Lys Wiedmer-Zingg

Nell'aprile del 1985, Verena Doelker-Tobler, responsabile del settore «Educazione e famiglia» della Televisione della Svizzera tedesca e retromancia, si è rivolta a circa trenta istituzioni che si occupano della formazione degli adulti, fra cui anche alla Croce Rossa Svizzera. L'eco è stato positivo; tutte le istituzioni hanno accolto favorevolmente la prevista collaborazione con la Televisione DRS. Visto che nella nostra società non esiste per il momento un'infrastruttura completa per l'«éducation permanente», quest'iniziativa può considerarsi un buon inizio. *Actio* ne ha parlato con Verena Doelker-Tobler.

Actio: Lei ha invitato circa 30 istituzioni per la formazione degli adulti a partecipare all'iniziativa. L'eco è stato più che positivo. Dovrà però essere trovato un accordo molto ampio fra Pro Juventute, scuole, genitori, Associazione dell'Università popolare, Federazione svizzera per l'educazione degli adulti, Eurocentri e UFIAML. E qui ho qualche dubbio. Potrà funzionare?

Verena Doelker-Tobler:

Abbiamo avuto già due incontri. Il primo con la seduta plenaria del 25 novembre 1985 e il secondo nell'ambito di un ristretto gruppo di progettazione svoltosi il 17 gennaio scorso. Fondamentalmente, tutte le istituzioni interpellate sono interessate a una stretta collaborazione con la Televisione. Tutti mirano a rafforzare la posizione della formazione degli adulti sul teleschermo e questo sulla base della cooperazione e di una pianificazione ben determinata.

Concretamente, come si presenterebbe questa collaborazione?

Le possibilità sono queste: assistenza specializzata ai programmi; concretizzazione di

programmi in progetto; coproduzioni; forme di utilizzazione in comune; reciproco finanziamento di determinati progetti.

I media alternativi sostengono però che, nel vortice dei mezzi d'informazione, la scuola è relegata ormai all'ingrato ruolo di contropeso educativo e che i genitori praticamente non hanno più voce in capitolo. La Televisione si assume dunque anche il compito di educare? E gli altri?

Il fatto che queste istituzioni per la formazione degli adulti si siano messe spontaneamente a disposizione, dimostra che non condividono questo scetticismo. Di fronte all'euforia tecnologica oggi dominante, la funzione educativa dei media è stata valutata con eccessivo ottimismo. Ad esempio, si pensava che il potenziale didattico dei mezzi audiovisivi per la formazione avrebbe avuto per il nostro sapere la stessa importanza che avrà fra una decina di anni il potenziale proiettivo degli oceani per l'alimentazione mondiale (Heribert Heinrichs). Negli Stati Uniti i media hanno cominciato ad assumere un potere educativo nel 1968 con la serie televisiva per bambini in età prescolastica «Sesame Street». E proprio dalle ricerche scientifiche fatte in merito, risulta che l'effetto di educazione compensativa non ha avuto luogo, o meglio non si è verificato nel senso previsto, dal momento che non si è riversato su quei bambini svantaggiati dal punto di vista della loro formazione, ma su quelli che invece avevano già un certo livello. Le esperienze dimostrano che i nuovi mezzi d'informazione, se adoperati senza uno scopo preciso, ampliano le fratture esistenti nel campo dello scibile e aumentano la differenza «di classe» fra chi è informato e chi non lo è. Da un lato, con un'offerta più vasta dei programmi ci si può aspettare

maggiore, le generazioni anziane sempre più numerose. Con premesse di tal fatta, diventa chiaro che l'istruzione degli adulti non può ridursi semplicemente a corsi di lingua, perfezionamenti di tipo umanistico e corsi di fai-da-te. Molte istituzioni che si occupano dell'istruzione degli adulti hanno appunto riconosciuto una tale esigenza. La televisione DRS vuole utilizzare tali esperienze ed offrire un programma di istruzione per gli adulti inteso come aiuto pratico.

tutta una serie di conseguenze fra cui il livellamento dell'offerta dei programmi (concorrenza dell'offerta), un impoverimento della scelta (per esempio chi è appassionato di gialli, guarda solo quelli) e un aumento del tempo trascorso dai bambini davanti alla TV (sindrome televisiva). D'altro canto, i nuovi media — quelli veramente nuovi, in grado cioè di permettere un dialogo — costituiscono, con la loro possibilità d'interazione, una premessa per venire incontro al singolo consumatore dei mezzi d'informazione, riducendo così le differenze fra chi sa e chi non sa. A tale scopo si rende però necessario un preciso impegno da parte delle

autorità (con misure e strategie inerenti alla politica dell'informazione), delle scuole (pedagogia dei media), dei genitori (vasto programma di formazione) e dei media stessi allo scopo di valorizzare sufficientemente il proprio potenziale formativo all'interno dei nuovi mezzi di comunicazione.

Ai nuovi media si rimprovera tra l'altro che i contenuti vengano scelti a caso e fuori dal loro contesto — a questo proposito sto pensando a un servizio sul maltrattamento dei bambini — senza che poi l'informazione venga approfondita e senza trovarne i nessi necessari.

Per il settore «Educazione e famiglia» può considerarsi una fortuna il fatto che i suoi programmi siano destinati a un pubblico meridiano o al più vasto pubblico del tardo pomeriggio, per cui un argomento di particolare attualità viene ripreso successivamente e approfondito per un determinato pubblico, oppure adeguatamente sviluppato per programmi destinati agli anziani, ai bambini, ai giovani e alle donne.

A questo proposito che ruolo hanno le istituzioni per la formazione degli adulti? Durante le ultime sedute si è parlato della possibilità che le istituzioni interessate si riuniscano in una fondazione o in una società per azioni e quindi, in quanto persona giuridica, possano fungere da partner permanente della Televisione DRS.

Si tratta di un ruolo molteplici; la persona giuridica, qualsiasi struttura essa abbia — prevede una fase preliminare di due o tre anni — sarà interpellata per i lavori di preparazione

delle rispettive trasmissioni, eventualmente addirittura al momento della loro produzione. Potrebbe inoltre essere pubblicato in comune del materiale complementare (opuscoli, corsi, libri). Le istituzioni per la formazione degli adulti possono però in primo luogo approfittare di certi impulsi ed aggiornare i loro seminari, i corsi e le loro conferenze.

Lei ha più volte affermato che la Televisione è diventata di fatto una struttura educativa senza che lo volesse. Sta citando Hubertus Eckert, segretario generale della VISODATA?

Su questo punto vorrei fare alcune osservazioni. L'apprendimento intenzionale (ovvero quello inconscio che avviene attraverso la televisione) è molto importante. Lo spettatore si serve della TV, impara da essa, indipendentemente dal tipo di programma, sia esso formativo, informativo o di intrattenimento. Il telespettatore non si preoccupa minimamente del piano di produzione o delle intenzioni educative di

chi fa i programmi. L'apprendimento non intenzionale si verifica in quello basato sull'osservazione e sull'imitazione del comportamento umano. Si tratta quindi di una forma di apprendimento basata sul modello sociale. Oggi questa teoria è diventata realtà. I media quindi, e in maniera particolare i programmi televisivi, ci sottopongono costantemente modelli di comportamento oppure, riallacciandoci a quello che lei ha detto nella sua domanda, dalla Televisione si «impara» sempre, che lo si voglia o no, in senso positivo e in senso negativo. Se prendiamo un programma didattico (trasmissione quindi specificatamente formativa), quello che viene offerto è un programma destinato all'apprendimento. (Si prenda l'esempio di un corso di lingua.) L'insegnamento e l'apprendimento sono quindi intenzionali. Nel programma generale invece (informazione e intrattenimento), l'apprendimento non è intenzionale. Coloro che fanno il programma possono però trasmettere un messaggio, nel senso che insegnano qualcosa. Il telespettatore impara.

Con questa sua iniziativa, lei non solo è riuscita a far scomparire quella paura di contatto che esisteva fra istituzioni per la formazione degli adulti e la tanto criticata Televisione, ma ha anche introdotto una maggiore flessibilità all'interno del suo stesso settore «Educazione e famiglia» a vantaggio del suo ambizioso programma formativo. Più in là, immagino, questa tendenza si rifletterà anche su altri settori. Lei trasmette programmi didattici alla mattina (tele-scuola, corsi televisivi). In questo caso l'apprendimento è intenzionale, ossia voluto. Nelle trasmissioni che vanno in onda dopo le 16, l'apprendimento non è intenzionale, ma allo stesso tempo il telespettatore riceve costantemente informazioni che gli servono nella vita, ovvero si tratta di una formazione degli adulti nel miglior senso del termine. Anche i programmi per bambini oppure quelli per i giovani a prima vista non hanno carattere formativo. Ma la stessa favola per i più piccoli può insegnare qualcosa, anche se ha piuttosto

carattere d'intrattenimento. I programmi destinati a un vasto pubblico e altri prodotti del suo settore non di rado sono strumenti dell'apprendimento non intenzionale.

Lo spettatore, nell'ambito di una offerta sempre crescente, deve essere posto in condizione di fare una scelta autonoma, sensata e corrispondente ai suoi interessi. Aiuto pratico, migliore comprensione del mondo, orientamento sui problemi che riguardano il nostro ambiente vitale, sono gli scopi dichiarati della sezione che io dirigo, perseguiti tramite una offerta di programmi anticonvenzionali e autonomi (meno acquisti dalle altre reti televisive, maggiore produzione svizzera, contributi innovativi e sperimentali). Istruzione degli adulti come aiuto pratico, «éducation permanente»: questo è lo scopo cui tutti insieme tendiamo. È nostro compito cogliere i bisogni veri dell'utente, aiutandolo — in senso lato — a vivere meglio.

Si osa sperare che l'iniziativa della Televisione DRS, una rete televisiva che interessa molti abitanti della Svizzera italiana, sia ripresa anche dalle altre due reti, e cioè quella romanda e quella di Lugano. □

